

Quotidiano digitale

Mobile

Facebook

Twitter

Google +

Network

Repubblica.it

Economia &amp; Finanza con Bloomberg®

Ricerca titolo

Home

Finanza con Bloomberg

Calcolatori

Finanza Personale

## • Area utenti registrati

○ Listino

○ Portafoglio

Overview

Borse

Borsa Italia A-Z

Valute

Obbligazioni: Italia -

Europa

Fondi

ETF

Sedex

Warrant

Futures

Materie prime

News

Calendario

After hours

Overview

Esperto Casa

Esperto Diritti &amp; Consumi

Sei in: [Repubblica](#) > [Economia](#) > Il nuovo "made in Italy" ...

T T Stampa Mail

**Il nuovo "made in Italy"****si muove contro corrente**

**Vecchie glorie e protagonisti dell'ultima ora disegnano le geografie della produzione a marchio Italia. E' il rapporto curato da Symbola, Fondazione Edison e Unioncamere. E il nostro paese è tra i primi cinque del G-20 che ha un surplus strutturale con l'estero nei prodotti non alimentari**

di ANTONIO CIANCIULLO



ROMA – Vanno contro corrente. Remano veloci nonostante il peso di una burocrazia ingombrante e di un sistema politico imballato. Sono le imprese vincenti, quelle che disegnano il profilo di un'Italia che ce la fa. Vecchie glorie (dalla moda al food, dalle ceramiche agli occhiali) e nuovi protagonisti che aggiungono performance in settori come le macchine per imballaggio, le barche, le tecnologie per il caldo e il freddo, gli strumenti per la navigazione aerea e spaziale. Tutti assieme disegnano le geografie del nuovo made in Italy che emergono dal rapporto ITALIA (Industria, Turismo, Agroalimentare, Localismo, Innovazione, Arte) curato da Symbola, Fondazione Edison e Unioncamere.

L'analisi parte dall'inserimento dell'Italia nella ristretta pattuglia dei cinque Paesi del G-20 (assieme a Cina, Germania, Giappone e Corea) che hanno un surplus strutturale con l'estero nei prodotti non alimentari. Vuol dire – spiega il rapporto - che se pensiamo al mercato globale come a un'olimpiade in cui vince chi ha la differenza maggiore tra export e import, l'Italia conquista una medaglia quasi mille volte salendo sul podio dei primi tre classificati.

Il design made in Italy Solo dai 235 i prodotti in cui, nel 2011, ci siamo collocati al primo posto nel mondo per surplus commerciale si ricava un saldo positivo pari a 63 miliardi di dollari: 31,6 miliardi di dollari nel settore dell'automazione meccanica, della gomma e della

plastica; 18,1 miliardi di dollari dall'abbigliamento e della moda; 6,4 miliardi di dollari dal settore alimentare

e vini; 2,9 miliardi di dollari da beni per la persona e per la casa; 4,3 miliardi di dollari da altri prodotti tra cui industria della carta, del vetro e della chimica.

Buona parte di queste eccellenze è tinta di verde. Quasi una impresa italiana su quattro investe in tecnologie o prodotti green. E sono loro le aziende più dinamiche (il 37,9% ha introdotto innovazioni di prodotto o di servizio, contro il 18,3% delle imprese che non investono nell'ambiente) e più capaci di export (il 37,4% è attivo sui mercati esteri, contro il 22,2% delle altre). Una presenza articolata in molti campi.

Nel manifatturiero nel 2012 siamo stati secondi in Europa dopo la Germania per attivo con i Paesi extra-UE. Anche perché a un'offerta tradizionalmente caratterizzata da un alto valore estetico e di design siamo riusciti ad aggiungere l'attenzione alla difesa della salute. Ad esempio nel campo dell'arredo le vernici ad acqua (più salubri) stanno prendendo il posto di quelle a solvente (nel quinquennio 2005-2010, sono salite dal 20% del totale al 34% scavalcando le altre).

Per quanto riguarda il biologico siamo il primo Paese nell'Unione Europea per addetti (oltre 48 mila) e il secondo per superficie (quasi un milione e centomila ettari). Siamo undicesimi al mondo come valore agroalimentare complessivamente esportato, ma in 13 produzioni su un totale di 70 monitorate - dalla pasta, agli aceti ai superalcolici a base di vino - abbiamo la leadership globale.

Nel settore del turismo, nonostante una profonda sofferenza derivante dalla diminuzione della domanda interna, l'Italia ha conquistato il record europeo per pernottamenti di turisti extra-Ue, distaccando Gran Bretagna e Spagna.

E perfino nel campo della ricerca, dove il taglio dei fondi ha dato risultati drammatici, il nostro Paese è in prima linea, con il Cnr, in due progetti su cui la Commissione Europea ha deciso di puntare con un finanziamento di 2 miliardi di euro: il grafene e il cervello artificiale.

"Nel campo della cultura è stato recentemente evidenziato l'effetto crisi sulla vendita di biglietti per cinema, teatro e musei", ricorda Ermete Realacci, presidente di Symbola. "Ma se guardiamo al valore aggiunto prodotto dalla cultura sull'intero sistema Paese il trend è ben diverso. L'industria della cultura crea direttamente 75,4 miliardi di euro di valore aggiunto e ne attiva altri 133. In tutto sono 214 miliardi: circa il 15% del Pil totale. Questa è la strada vincente. L'Italia può guadagnare spazio nella competizione globale se valorizza le sue qualità: la bellezza, il paesaggio, l'ingegno.

(04 luglio 2013) © Riproduzione riservata



STRUMENTI

MARKET OVERVIEW

[Lista completa >](#)

**Mercati**  Materie prime  Titoli di stato

FTSE MIB	15.808,15	+3,44%
FTSE 100	6.421,67	+3,08%
DAX 30	7.994,31	+2,11%
CAC 40	3.809,31	+2,90%
SWISS MARKET	7.831,59	+2,04%
S&P 500	1.615,41	+0,08%
NASDAQ	3.443,67	+0,30%
HANG SENG	20.766,55	+1,46%

CALCOLATORE VALUTE

Euro

Dollaro USA  **CONVERTI**

1 EUR = 1,29 USD

Stasera in tv [Prossimi giorni](#)